

### Le ragazze nel tramonto

Mi ricordo che a più di mille chilometri di distanza, quando Sarajevo era stretta nell'assedio che tentava di dissanguarla, un'immagine non mancava di colpirmi dagli schermi della televisione della nostra colpevole impotenza. Un'immagine che Freud avrebbe definito unheimliche, addirittura perturbante, nella sua apparente incongruenza: le ragazze di Sarajevo, alte, ondeggianti nel tramonto, che uscivano a passeggio per le strade, vestite dei loro abiti più belli e fiorendo nei colori più sgargianti, quasi a sfidare la follia che le circondava.

Ora, il poeta, per il suo stesso mestiere, è molto sensibile alla bellezza e all'armonia. Ed è forse per questo che si innamora tanto spesso, come del resto suole accadere a molti. Ma ciò che più spesso che ad altri avviene ai poeti è un'altra cosa. Perché, vedete, il poeta, oltre alle doti naturali del suo dono, ha un'altra eccellenza: quella di trovarsi, o di creare, situazioni in cui viene abbandonato con molta maggior frequenza di quanto non capiti ad altri. Una vera e propria arte, quella di farsi abbandonare, la sua.

Probabilmente, penso, perché così il poeta trova nella pena della separazione materia e motivi del suo canto.

Ebbene, quando due amanti si separano, nel loro cuore divampa il fuoco di una guerra che lo strazia. Una guerra che ciascuno dei due dichiara contro l'immagine dell'altro che porta in sé.

Una guerra, quindi, che gli amanti che si lasciano in definitiva conducono contro se stessi.

Come tutte le guerre, intendo quelle vere, in cui l'uomo in fondo combatte innanzitutto contro la propria umanità, degradandosi a bestia feroce.

Comunque sia, questa capacità di sofferenza che il poeta è, per così dire, abilissimo a coltivare, lo fa entrare, forse più facilmente di altri, in sintonia, in risonanza con il dolore del mondo in cui vive, un mondo devastato dalle guerre reali che lo straziano, fatte di fumo, di lamenti, di corpi spezzati.

Ed ecco allora, nel frangente di una delle tante separazioni che in vita mia ho provocato, o mi sono state imposte, ecco allora riaffiorare alla mia mente il volto e la voce di altre giovani donne, quelle fanciulle -fossero esse bosniache o serbe o croate- che nel corso della guerra dei Balcani, e su tutti i fronti, sono state trascinate come preda ai bordelli dei vincitori di turno.

E l'oltraggio compiuto contro quei corpi adolescenti ha finito, per me, col diventare la cifra dei tempi bui e feroci che ci è toccato, e che ci tocca vivere. Tant'è vero che già trent'anni fa, nel 1976, le poco più che bambine del campo palestinese di Tall el Zaatar, a Beirut, venivano spinte in mandria per le strade dalla soldataglia che se le disputava.

Le fiamme di Tall el Zaatar, come in molte zone del pianeta, sono tornate a bruciare poche settimane fa nel paese dei cedri.

"Il Libano arde: è tutto un fuoco" dicono le parole che aprono la breve suite libanese che ascolterete, o avrete modo di leggere. Sette poesie di sette versi ciascuna, quante sono le lettere del nome "Israele". Si tratta, nella versione italiana, di sette poesie che in termini tecnici si chiamano acrostici. Poesie cioè congegnate in modo che la prima lettera di ogni verso, letta in verticale, compone appunto il nome Israele.

Solo un verso di queste poesie è mio: nella prima il primo verso, nella seconda il secondo, nella terza il terzo e così via... Gli altri versi sono invece tratti dalla Bibbia, e precisamente dal Libro di Isaia, dalle Lamentazioni, dalla Genesi, dal Libro di Giobbe e dal Cantico dei cantici.

Quelle parole della Bibbia che salgono a noi da un abisso di secoli testimoniano, da una parte, della permanenza della violenza nella storia dell'uomo, ma, dall'altra, anche di una speranza

testarda, come i fiori che sbocciano nell'arsura dei sassi e delle rocce.

"L'amore è più forte della morte", dicono le parole del Cantico.

Ebbene, se quell'amore, inteso come amore di ognuno verso la cerchia di tutti gli altri in mezzo ai quali vive, e cioè l'intera umanità, se quell'amore riuscirà a trionfare, allora le ragazze di Sarajevo, le belle che ogni sera uscivano, truccate come giovani principesse, per le strade che ancora risuonavano delle urla e degli spari, avranno vinto la loro sfida di armonia.

E l'avranno vinta per tutti

## Le ragazze nel tramonto

Le ragazze che passano nel tramonto  
prima di scomparire nella notte  
le graziose di vento e sorrisi  
custodiscono un segreto fra i capelli  
una parola lieve il frammento  
di uno specchio sono la trasparenza  
in cui riposa il giorno l'attimo  
sospeso che dice della semplicità  
del mondo solo che volessimo  
cogliere l'armonia che il loro  
fianco ci dona quando passano  
le ragazze nel tramonto  
camminando sottili incontro alle stelle

Che destino avranno  
queste parole  
quale immensità di spazi  
dovranno attraversare  
per colmare l'impercettibile  
distanza della tua fotografia  
sul tavolo

perché riprenda vita sullo sfondo  
il mare  
battendo alla scogliera le domande  
che sono specchio della notte al mondo?  
Le stelle cadono e sulla terra  
gli uomini  
son trascinati da un vento  
che li afferra  
fino ai confini dei paesi morti  
dove corrono lungo i muri i cani  
e un manifesto finisce di disfarsi  
nella pioggia  
Non conosco nulla ma ricordo  
un terreno vago  
dove i vecchi gridavano i loro punti  
alla pétanque  
e ricordo quelle voci nel silenzio  
ammonire come negli stagni il tempo  
quando s'appresta l'anatra a migrare  
E' questo esilio dunque di sorrisi  
il bando  
che l'ombra furtiva dei cappotti  
decreta sciamando per le strade  
nell'ultimo inverno dei ricordi  
e suona fino al cuore il passo  
di quella folla fradicia che si accalca  
nel transito scandito dal bagliore  
livido all'altra riva di un semaforo  
Di te e di me si perderà notizia  
come già una sera camminammo  
sugli spalti delle mura di un castello  
e la tua mano insensibilmente mi condusse  
incontro alle generazioni spente  
che un polverio travolse alla pianura  
e fummo per un attimo sospesi  
nel varco aperto tra ritorno e pianto  
Ma l'ora dei bagagli si avvicina  
basteranno certamente poche cose  
un mozzicone di matita un fiore  
sarà una notte e ne rammento il giorno  
questa musica sottile mi rapisce  
di me e di te si perderà notizia  
che destino avranno queste parole quale  
immensità di spazi dovranno  
attraversare per sussurrarti addio  
su questa pagina da cui obliquamente

t'amo

E intanto che così inganniamo il tempo  
La guerra che a noi stessi dichiariamo rinnegando amore  
Il mondo esce come diceva Amleto di sesto  
Sulle rovine vanno volando in larghi cerchi i corvi  
Al paesaggio si accorda il cuore di cui facciamo strazio

Incendivano tutto: case  
stazzi, capanne, con animali e contadini  
ancora vivi dentro

C'era tanto fumo nel cielo. Chissà perché  
ho pensato alle bolle di sapone, agli aquiloni.  
Era un martedì

Nel piazzale ci hanno messe su due file  
e il mio vicino mi ha picchiata col calcio del fucile.  
Le vecchie le hanno portate nel bosco.  
La spalla mi faceva male quando siamo partite.  
Abbiamo sentito tanti spari

La strada era lunga. Quando siamo entrate  
un soldato mi ha toccato i capelli. C'erano tante  
casse con i proiettili, una lampadina  
e una branda

Dopo, mi hanno dato da mangiare.  
Adesso lo facciamo ancora, mi hanno detto.  
Non sentivo più niente quando sono andata alla finestra. Le  
zolle fumavano, c'era una fila d'alberi lontana e una mucca bianca.  
Allora ho pianto

Quant'è lunga la strada di Ashrafieh!

Ogni gradino  
ogni pietra  
ogni passo  
sono  
secoli interi  
di dolore  
eterne  
costellazioni  
cadenti  
sulla cieca notte  
del cuore

E vanno in fila  
nude  
fra due ali  
di soldati

e immagini di santi  
fra la folla

"Più in fretta animali!"

Quante sono?  
Cento?  
Duecento?

Amna non lo sa

Vede appena i suoi piedi  
trascinarsi feriti  
nella polvere

un passo  
e un altro  
e un altro

"Forza!"  
"Che ci andiamo a divertire!"

Poi  
sulla schiena  
un colpo

Amna non sente

Ha dodici anni Amna

E pensa al padre  
ai fratelli  
agli amici  
rimasti laggiù  
nel gran fuoco  
di Tall el Zaatar

"Dì  
Lo sai che cos'è questo?"

Qualcuno l'afferra per i capelli

"Guarda!"  
le agita qualcosa  
davanti al viso

Una croce

"E' nostro Signor Gesù Cristo  
Troia!"

Amna non sente

Cammina  
cammina  
cammina

e non ha  
che il gran fuoco  
di Tall el Zaatar  
negli occhi

Uno sputo  
un colpo  
una spinta



Amna cammina

Un passo  
e un altro  
e un altro

Secoli  
interi  
di dolore  
sulla strada  
di Ashrafieh

Poi una porta

La spingono dentro

Fumo  
grida  
imprecazioni  
dal soffitto  
una lampadina  
l'odore  
penetrante  
di corpi sudati

"Come ti chiami?"

"Amna hai detto?"

Ridono

"Vieni qui

Amna!

Amna!

Amna!"

Sente il loro respiro

mani chela frugano

l'afferrano

la prendono

la frugano

l'afferrano

la prendono  
la fanno girare  
da una parte  
all'altra

Amna!  
Amna!  
Amna!

"Apri le gambe  
che vediamo  
cosa ci nascondi  
in mezzo!"

"Girati Amna  
il culo Amna  
muovi un po'  
il culo Amna!"

Amna!  
Amna!  
Amna!

Da una parte  
all'altra all'altra  
e mani e respiri  
e man e mani

"Perché non balli?  
Su da brava  
balla comunista  
facci vedere  
muovi il culo  
su Amna  
Balla!  
Balla!  
Balla!"

Battono le mani  
gridano  
ridono  
gridano  
battono le mani

"Avanti balla  
in piedi bestia  
balla palestinese!"

"In piedi  
balla  
in piedi  
balla  
in piedi  
balla!"

Lampadine  
porte  
pareti  
mani  
fumo  
grida  
di qua

di là  
da una parte  
all'altra  
all'altra  
all'altra  
Amna!  
Amna!  
Amna!

"Girati Amna  
muoviti Amna  
in piedi Amna  
bestia Amna  
balla Amna  
avanti balla  
palestinese  
comunista  
bestia Amna  
balla  
balla  
palestinese balla  
balla  
palestinese  
palestinese  
palestinese!"

I

Il Libano arde: è tutto un fuoco  
Si pervertono in pece i suoi fiumi-  
Radiosi di qua uscite -e in zolfo le sue creature  
Arde la notte arde di giorno  
Erba si secca fiore si piega  
La terra guscio sgusciato spogliata spoglia  
E spinto è il giusto nel baratro

Fonti:

I mio  
S Isaia, 34, 9  
R Isaia, 55, 12, 34, 9  
A Isaia, 34, 10  
E Isaia, 40, 7  
L Isaia, 24, 3  
E Isaia, 29, 21

S

Infamie l'empio diffonde  
Striscia di Gaza catino di sangue  
Ride il deserto e la terra spenta  
Abitatori di questo mondo mai più usciranno da noi  
E il nostro frutto è il vento  
La luce ti darà la sua rugiada  
E la terra dei puri insozzerà di crimini

Fonti:

I Isaia, 32, 6

S mio

R Isaia, 35, 10

A Isaia, 26, 18

E Isaia, 26, 18

L Isaia, 26, 12

E Isaia, 26, 10

R

I miei occhi si consumano per tanto lacrimare

Sotto la verga del suo furore

Rice La Signora Condolcezza Morte

Abita in mezzo alle nazioni non trova riposo

E m'ha circondato d'un muro perché non esca

Levatevi gridate di notte spandete come acqua il vostro cuore

E vecchi giacciono e fanciulli per terra nelle vie sotto la verga del suo furore

Fonti:

I Lamentazioni, 2, 11

S Lamentazioni, 3, 1

R mio

A Lamentazioni, 1, 3

E Lamentazioni, 7, 3

L Lamentazioni, 2, 19

E Lamentazioni, 2, 21, 3, 1

A

Iddio creò nel principio il cielo e la terra  
Segno mio sarà nell'alto dei cieli un arco  
Raccolte delle nuvole l'arco apparirà  
Allora precipitò dagli aerei sulla terra il cielo  
Ed ecco un fumo levarsi dalla terra come il fumo d'una fornace  
La pianura e gli abitanti delle città e tutto ciò che cresceva sul suolo distrusse  
E vide Iddio che ciò era buono

Fonti:

I Genesi, 1, 1  
S Genesi, 9, 13  
R Genesi, 9, 14  
A mio  
E Genesi, 19, 28  
L Genesi, 19, 25  
E Genesi, 1, 11



E

Io imploro una giustizia che non c'è  
Sappiate: chi vendica la colpa ha una spada  
Radici divelte sotto di lui in alto rami spezzati  
Anche l'albero però ha una speranza: se è tagliato rinverdirà  
E dunque si ponga io grido alla conta dei morti fine  
L'uomo disteso non si rialza più  
E dal suo sonno non si riscuoterà

Fonti:

I Giobbe, 19, 7  
S Giobbe, 19, 29  
R Giobbe, 18, 16  
A Giobbe, 14, 7  
E mio  
L Giobbe, 14, 12  
E Giobbe, 14, 12

L

Insistete non stancatevi tornate domandate  
Sentinella a che punto è la notte? La notte sta per finire

Ruggito immane riempie le montagne come un popolo immenso in marcia  
Ancora però l'alba non viene. Non stancatevi  
E la mia casa sarà chiamata la casa di tutti i popoli  
Lo zoppo di Dio tornerà a camminare diritto  
E il fiore della vigna sarà tra poco grappolo maturo

Fonti:

I Isaia, 21, 12S  
S Isaia, 21, 11  
R Isaia, 13, 4  
A Isaia, 21, 11  
E Isaia, 56, 7  
L mio  
E Isaia, 18, 6

E

I fiori sono apparsi sulla terra l'inverno è ormai passato è tempo di cantare  
Sei bella amica mia come sei bella vieni a me dal Libano  
Ridono i tuoi riccioli fra le guance vieni bocca di fonte  
Apri amica mia o tuttabella pozzo d'acque vive che sgorgano dal Libano  
E scenderemo all'alba nei vigneti a vedere se mignola la vite se è fiorito il melograno  
La mandragola caccia i suoi profumi l'amore è più forte della morte  
E sarà la terra per tutti promessa per tutti speranza

Fonti:

I Cantico dei cantici, 2, 12, 11, 12

S Cantico dei cantici, 1, 15 - 4, 8

R Cantico dei cantici, 1, 1 - 4, 15

A Cantico dei cantici, 5, 2 - 4, 15

E Cantico dei cantici, 6, 13

L Cantico dei cantici, 6, 14 - 8, 6

E mio

Le ragazze che passano nel tramonto  
prima di scomparire nella notte  
le graziose di vento e sorrisi  
custodiscono un segreto fra i capelli  
una parola lieve il frammento  
di uno specchio sono la trasparenza  
in cui riposa il giorno l'attimo  
sospeso che dice della semplicità  
del mondo solo che volessimo  
cogliere l'armonia che il loro  
fianco ci dona quando passano  
le ragazze nel tramonto  
camminando sottili incontro alle stelle

**Giulio Stocchi**

Milano